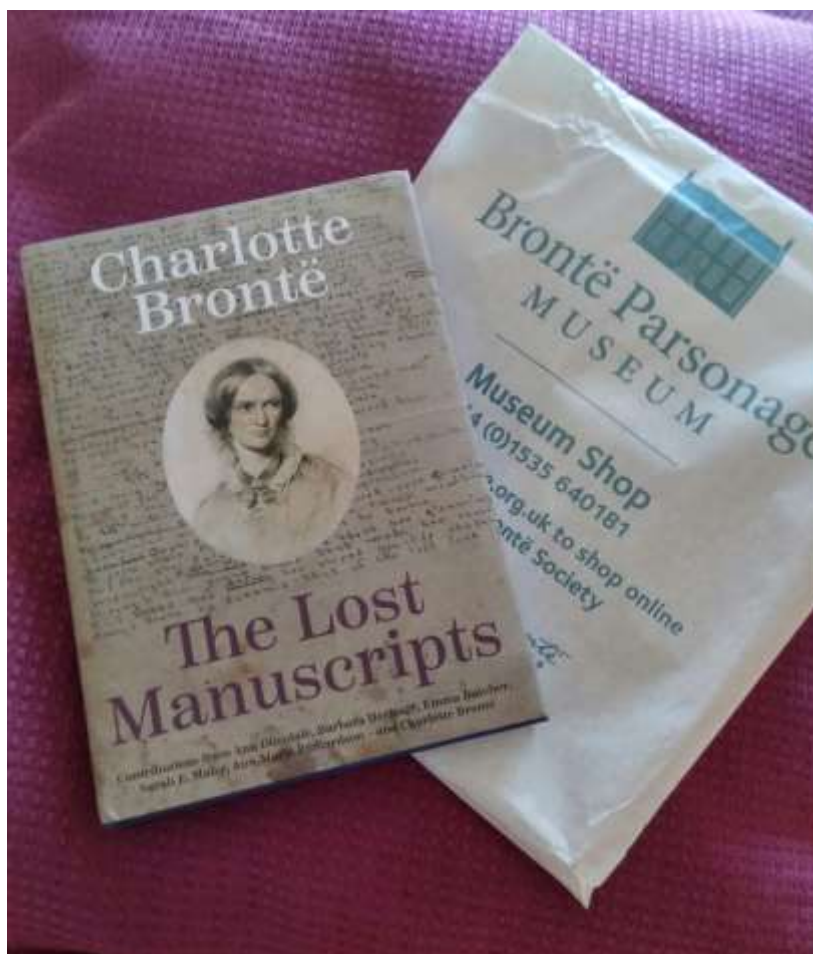


UNO SCRIGNO BRONTËANO TUTTO DA SCOPRIRE

di Maddalena De Leo



Nel 2016 la Brontë Society, grazie all'aiuto economico fornito anche da altri enti nazionali inglesi, ha acquistato in America, nel corso di un'asta, un importante libro appartenuto alla famiglia Brontë, dal titolo *The Remains of Henry Kirke White*.

Il libro, curato dal poeta Robert Southey, colui che cercò di dissuadere Charlotte Brontë dalla scrittura di poesie in quanto tale attività non si addiceva ad una donna, era stato a suo tempo un tentativo di omaggiare il giovane poeta Henry Kirke White, morto di tubercolosi a soli ventuno anni durante il suo secondo anno di studi presso il St. John's College di Cambridge, lo stesso in cui anche il reverendo Brontë proveniente dall'Irlanda aveva studiato grazie ad una borsa di studio e dove i due avevano avuto modo di conoscersi. La pubblicazione delle poesie di Kirke White negli anni 1807-1810 vide quindi il susseguirsi di ben quattro edizioni del libro e un buon successo di pubblico.

Una copia di *The Remains of Henry Kirke White* faceva parte degli oggetti che Maria Branwell, futura madre della geniale progenie Brontë, fece provenire dalla Cornovaglia nello Yorkshire poco prima del matrimonio con il reverendo Patrick Brontë. Fortunatamente i due volumi, rilegati in cartonato, si salvarono da un naufragio che sulle coste del Devon disperse invece quasi tutti gli altri oggetti di proprietà della giovane promessa sposa. La coincidenza più interessante di questa incredibile storia è che in una delle lettere presenti in *The Remains*, scritta dal giovane Kirke White alla madre, si fa riferimento con ammirazione proprio all'intransigenza di Patrick, consentendo già a Maria di conoscere inconsapevolmente un aspetto del carattere di colui che sarebbe poi diventato suo marito.

Il libro, dopo la morte della moglie e nel corso degli anni, fu custodito con la massima cura dal reverendo Brontë che lo considerò un memento 'della carissima moglie defunta da conservare per sempre', come egli stesso ebbe a scrivere di sua mano in latino sulla pagina iniziale di ciascuno dei due volumi. Vantandosi inoltre di aver conosciuto di persona a Cambridge lo sfortunato giovane poeta Kirke White, il reverendo Brontë attribuiva a quel particolare libro un valore aggiunto anche per questo motivo. Ma i due modesti volumi furono sempre considerati anche fonte di sapere e una reliquia della madre per le figlie e per l'unico maschio, Branwell, che nella pagina finale pensò di tratteggiare un volto maschile, probabilmente ritraendo sé stesso. Nel libro *The Remains of Henry Kirk White* sono visibili accanto alle poesie più belle anche annotazioni di diversa mano, probabilmente ad opera di Emily Brontë.

La vera sorpresa riservata dal ritrovato libro che appare oggi rilegato in pelle di color marrone in un unico tomo (caratteristica che ne ha evidenziato il passaggio di mano dei vari proprietari susseguitisi in Inghilterra e oltre oceano dopo morte di Patrick Brontë nel 1861) è stato però il ritrovamento di due manoscritti di Charlotte in esso contenuti, uno breve in prosa e l'altro in poesia, ambedue riferiti al mondo immaginario giovanile di Angria e, presumibilmente risalenti agli anni 1833-5. Per il mondo brontëano la scoperta è davvero unica in quanto dopo quasi duecento anni è emozionante scoprire l'esistenza di manoscritti inediti di questa incredibile famiglia. In più nello stesso libro è stata ritrovata anche una lettera scritta da Arthur Bell Nicholls, vedovo di Charlotte, che ringrazia un curato per le condoglianze da questi inoltrategli a seguito del suo lutto.

La copia di *The Remains of Henry Kirke White* appartenuta a Maria Branwell Brontë e ritornata dopo tanti anni nel luogo in cui doveva essere 'per sempre conservata' assume quindi il significato di uno scrigno dal quale è possibile estrarre connessioni familiari e frammenti preziosi insospettati in esso da lungo tempo segretamente custoditi. L'impatto emotivo che il libro ebbe sui giovani Brontë li indusse infatti a ricordare sempre la madre, a considerare l'importanza del padre, a familiarizzare con Southey in quanto patrocinatore di giovani talenti, riuscendo ad instillare in loro

l'ambizione della scrittura sin dalla più tenera età. E, oltre a tutto ciò, per i filobrontëani e gli studiosi di tutto il mondo, si aggiunge la presenza degli inediti manoscritti. Quando e da chi furono stati inseriti in quel libro? Dal padre, per ricordare che Charlotte, quella figlia diventata famosa, dimostrava un precoce talento per la scrittura già dagli anni adolescenziali? O dal fratello Branwell che, magari in sua assenza, poteva averli nascosti lì dopo aver scambiato i propri, come di solito succedeva, con quelli della stessa Charlotte? Il mistero rimane fitto e purtroppo nessuno mai potrà svelarlo.

Nell'ottobre 2018 la Brontë Society ha pubblicato *The Lost Manuscripts*, un elegante volume ricco di illustrazioni in cui gli inediti manoscritti compaiono corredati dal contributo critico di cinque autorevoli studiose brontëane a seguito di una breve introduzione ad opera della famosa attrice Judi Dench, presidentessa onoraria della Brontë Society. In altrettanti cinque saggi in esso contenuti viene spiegata l'origine, si ricostruisce la storia e si illustrano le varie peripezie della copia posseduta da Maria avanzando anche originali teorie sulla genesi di *Wuthering Heights*. Davvero un apporto prezioso e una vera perla per la bibliografia brontëana.

fb: [La Sezione Italiana della Bronte Society](#)

blog: Brontesocietyitalia.blogspot.com